



## LETTERA APERTA ALLA NOSTRA CITTÀ

*Varese, aprile 2013*

Questa è una lettera aperta alla città di Varese. Gli autori siamo 16 giovani italiani stranieri di Varese. Viviamo tutti qui o nei comuni limitrofi con le nostre famiglie, i nostri amici e le nostre passioni. Alcuni adulti hanno accompagnato questo approfondimento, tra cui la gente di Codici e del Comune di Varese. Se qualcuno volesse aggiungere il proprio nome perché si riconosce nelle cose che abbiamo scritto, è il benvenuto o la benvenuta.

Abigail  
Allà  
Anita  
Anton  
Armend  
Ayman  
Cynthia  
Daniela  
David  
Fabio  
Imade  
Jessica  
Katia  
Liz  
Marta  
Poly  
Reindolf  
Sophony  
Tall  
Valentina  
Vanderley



## \*SIAMO GIOVANI, SIAMO LIBERI E SIAMO TUTT\* DIVERSI

Siamo noi stessi. Abbiamo esperienze che ci accomunano e altre che ci differenziano. Siamo troppo complessi per rientrare in una o due categorie e sappiamo che esistono mondi più grandi e più estesi di noi.

*Siamo un'avanguardia.* Sappiamo che l'immigrazione in Italia è un fenomeno complesso e questo ha portato alla creazione di molti stereotipi nei confronti degli stranieri. Ma noi ci sentiamo diversi, perché la nostra esperienza è diversa. Siamo parte di una generazione che comincia a sentirsi italiana!

*Siamo abituati alla complessità, a gestire e mediare tra mondi diversi.* È un'esperienza dura la nostra, che ci ha arricchito. Nella nostra vita abbiamo acquisito alcuni superpoteri: sappiamo, per esempio, mediare tra le posizioni dei nostri genitori e le nostre, conosciamo tre o quattro lingue perfettamente e siamo capaci di utilizzarle tutte in chiave dialettica; sappiamo fare il pane e badare ai nostri fratelli più piccoli, sappiamo adattarci e non abbiamo paura di viaggiare, possiamo con facilità entrare in contatto con persone che non conosciamo, ascoltare generazioni differenti dalla nostra, possiamo bilanciare l'energia all'interno di un gruppo. Il nostro senso di responsabilità, d'indipendenza, di solidarietà e di sacrificio sono altissimi. Essere diversi non è mai stato così difficile, ma fare conoscere le nostre storie può arricchire il territorio in cui viviamo.

*Il mondo è cambiato e i giovani se ne sono accorti.* Molti dei ragazzi e delle ragazze, italiani o di origine straniera, che vivono oggi a Varese crescono con una mentalità più aperta. È questa nuova gioventù che sta gettando le basi per la società futura, che sarà per forza multiculturale, colorata e bellissima.



## \*COME LA NOSTRA ESPERIENZA ARRICCHISCE IL TERRITORIO

*Mi chiami negro, ma conosci il mio nome.* Ricorda quello che diceva Malcom X, ma ancora fa parte della esperienza quotidiana di alcuni di noi. Il razzismo anche oggi fa male. Anche oggi ferisce. Il razzismo utilizzato come scherzo possiamo anche accettarlo, ma i confini entro cui questo è possibile stanno dentro la relazione reciproca, la conoscenza con l'altra persona e la condivisione di uno stesso linguaggio.

*Bisogna conoscersi a prescindere da ciò che si sembra, altrimenti ci rimettiamo.* Invece di conoscerci meglio ci si ferma ai pregiudizi sul nostro essere giovani o sul nostro colore della pelle. Se non vi conosciamo possiamo interpretare i vostri sguardi in modo negativo. Quando non c'è conoscenza reciproca, c'è razzismo da entrambi i lati. "Finché il colore della pelle sarà più importante del colore degli occhi, sarà sempre guerra" così Bob Marley descriveva il muro che il razzismo crea tra le persone.

*Non sono solo gli italiani a essere razzisti, spesso lo siamo anche noi.* Ma sappiamo che sono pregiudizi che non funzionano più. Questo perché non esiste più una distinzione tra "essere negro" o "essere terrone" o "essere di Varese", è tutto molto più mescolato! In tanti siamo vittima di razzismo, italiani e stranieri, e anche se spesso non ci offendiamo più, crediamo che sia il momento di superare questo vecchio linguaggio che non cattura la realtà in cui viviamo.

*Viviamo talmente tanto nell'ambivalenza che a volte ci sembra di mimetizzarci.* Ci comportiamo come se fossimo uguali, ma poi qualcosa ci ricorda la nostra diversità. Mimetizzarsi non sempre funziona o è possibile, così come non ci piace frequentare solamente persone con le nostre stesse origini. Difficile è per tutti stare nel mezzo, vivendo la nostra identità in modo libero e senza omologarci.

*Le cose difficili ci piacciono e ci rendono più intelligenti.* Possiamo sentirci cittadini del mondo senza negare l'importanza delle nostre origini o senza scordarci che siamo cresciuti a Varese. Questa è la nostra forza perché possiamo usare le nostre ricchissime risorse a seconda delle situazioni in cui ci troviamo. Pensa al tuo passato, vivi il tuo presente, crea il tuo futuro!

*Mostrando il nostro modo di guardare il mondo possiamo cambiare modi vivere e di pensare.* Vogliamo creare opportunità di contatto. La mentalità aperta aiuta a comprendere il mondo in modo più approfondito, evitando di utilizzare stereotipi e pregiudizi. La mentalità aperta aiuta anche a comprendere meglio se stessi, a capire cosa è giusto o sbagliato per ognuno di noi.



## \*COME IL TERRITORIO ARRICCHISCE LA NOSTRA ESPERIENZA

A Varese incontriamo i nostri amici, ci innamoriamo, impariamo ad affrontare la vita insieme, costruiamo la nostra futura famiglia e la nostra professionalità.

*Varese è la città che ci ha cresciuto.* Qui ci siamo arricchiti culturalmente perché abbiamo incontrato la diversità. Siamo diventati più aperti e pronti al cambiamento. Qui abbiamo conosciuto gente vera: dai giovani di qui abbiamo imparato a non nascondere i nostri pensieri e a difendere le nostre esperienze.

*C'è chi resta e c'è chi va.* C'è chi di noi pensa di rimanere, chi vuole viaggiare per estendere le propri reti in altre parti del mondo e chi, nato qui ma con origini in paesi più o meno lontani, vuole costruire il suo futuro in un altrove, magari proprio quel paese di origine di cui ha impressioni vaghe e sfocate, proprio per conoscerlo meglio e viverlo quotidianamente, come oggi conosce e vive Varese.

*Verde Varese.* Varese è una città piena di giardini, parchi e di spazi verdi che ci permettono per esempio di studiare all'aperto o di vivere esperienze bellissime nella natura, sentendoci a nostro agio: agevolate la conoscenza da parte di tutti i cittadini di questi spazi e la loro fruibilità! Rispetto ad altre città in Lombardia, Varese è una città pulita e c'è poco smog: questo per noi è un punto di forza grandissimo, da valorizzare, per esempio valorizzando il trasporto pubblico con cui ci spostiamo quotidianamente e che potrebbe essere utilizzato da tante altre persone.

*Sicura Varese.* Varese è una città sicura. Questo ci permette di muoverci in autonomia, con tranquillità, senza sentirci in pericolo mai. È un'esperienza diversa e migliore rispetto ad alcuni dei nostri paesi di provenienza, dove le persone non sono tutelate allo stesso modo. Qui ci sentiamo sicuri e liberi di potere sperimentare la nostra giovinezza: possiamo camminare liberamente nella città a qualsiasi ora del giorno e della notte. È una sensazione bellissima.

*Giudicante Varese.* Varese è un luogo giudicante, dove le esperienze vengono passate al setaccio e dove "è difficilissimo essere normali". È difficile non tanto perché non lo si è, ma perché... La normalità cos'è? Non c'è una definizione univoca e fissa: dipende dai punti di vista, dai luoghi, dall'età, dal genere. La normalità è spesso vista come un ideale a cui tendere, ma nella pratica è impossibile da avvicinare perché magari ciò che è normale per me non lo è per te! Un po' più di tolleranza rispetto ai percorsi degli altri aiuterebbe tutti (italiani e stranieri) a sentirsi più a casa.



## \*SGUARDO, OCCHI E CARATTERE DELLA NOSTRA CITTÀ

A volte ci sembra di avere sempre gli occhi puntati addosso. Non sappiamo se è perché siamo di origine straniera o soltanto perché siamo giovani e quindi è normale che sia così. È vero però che il carattere del contesto locale influenza la nostra giovinezza: abbiamo provato a capire qual è il carattere di Varese e questo è il risultato.

*Varese se fosse una persona sarebbe timida.* Se sei timido fai più fatica a scoprire le cose che gli altri vedono o non vedono. Varese è una città ricca di risorse e di potenzialità, ma si nasconde, forse anche lei per non essere giudicata dal suo stesso sguardo.

*Varese ha tante cose interessanti da dire, ma ha una voce fioca.* Le notizie di nuove opportunità e nuovi servizi non giungono a tutti i cittadini: ci vorrebbe maggiore comunicazione e anche nuove forme, più accattivanti, per comunicare.

*Varese è una persona a cui bisogna dare fiducia.* Il primo impatto è negativo, ma a poco a poco scopri la ricchezza del territorio: parchi, siti architettonici rilevanti (ville, Sacro Monte), servizi (scuole, aula studio, Informagiovani, biblioteca), sport.

*Varese è meteoropatica e cangiante.* Per esempio quando piove siamo tutti più scontenti. E ci sembra che l'apertura cambi molto da generazione a generazione: i giovani sono più aperti e dei giovani siamo parte anche noi.

*Varese è già città giardino, ma molti fiori possono ancora sbocciare.* Ci vorrebbero più opportunità per confrontarsi e integrarsi. In questo momento viviamo in una città multiculturale che ancora non ci sembra interculturale. Ci sono enormi potenzialità che non vengono sfruttate: quando tante persone diverse si mettono insieme arrivano dove le persone tutte uguali non possono arrivare.

*Varese è una sorpresa dietro l'angolo, che ti può prendere alla sprovvista.* Appena attivi dei processi, scopri che le cose sono diverse da come le avevi immaginate, spesso in meglio. Anche i nostri pregiudizi sono stati smentiti facendo questo laboratorio o partecipando ad altre attività: nella concreta vita quotidiana le persone sono curiose, aperte e pronte alla sperimentazione!



## \*I TALENTI E I TRAGUARDI.

Ci hanno detto che i traguardi sono più difficili per i giovani di origine straniera. In realtà pensiamo che oggi sia difficile per tutti i giovani, italiani e stranieri: finire la scuola, costruire la propria professionalità, prepararci per il futuro. Noi forse sappiamo, perché ce l'hanno spiegato i nostri genitori, che per arrivare da qualche parte dobbiamo lavorare il doppio degli altri: questo peso, questa pressione che sentiamo addosso è in un certo senso anche positiva, perché ci spinge a volere di più, a non demordere di fronte alle difficoltà.

*Il lavoro è faticoso, soprattutto se non ti piace quello che fai.* Per chi è figlio di stranieri è più semplice imparare che il lavoro è faticoso: sappiamo da parecchio tempo che le fatiche che fanno i nostri genitori non devono essere le nostre.

*Capire qual è il tuo talento.* È anche per questo che cerchiamo di capire prima, magari già alle scuole superiori, quali siano i nostri talenti e come farli fruttare; quali le esperienze che fanno stare bene noi e chi ci sta attorno. Fare una cosa senza piacere è come non farla o come farla a metà: nel gioco della vita questa è una cosa importante da tenere a mente.

*L'unica cosa da fare è non mollare.* Sappiamo, dopo tutto quello che abbiamo passato, che niente è impossibile se ci mettiamo tutte le nostre forze. Che con speranza, determinazione, spirito di sacrificio, obiettività e concretezza, possiamo raggiungere i nostri obiettivi. In inglese si dice: *keep the goal!*

*Le difficoltà sono normali.* L'altra cosa che abbiamo imparato è che le difficoltà si presentano solo se ti poni obiettivi importanti, ed è dunque un buon segno che ci siano: significa che stai facendo di tutto per ottenere quello che vuoi.

## \*SE TI NASCONDI NON SERVE A NESSUN\*.

È per questo che abbiamo provato a metterci insieme, per meglio riflettere su quella che era la nostra esperienza. Per trovare un luogo dove essere spontanei e potere parlare liberamente di qualsiasi argomento.

*Insieme si ragiona meglio.* Abbiamo scoperto che è vero: insieme si ragiona meglio, si comprendono le ragioni degli altri, si fa esperienza dello straniero, che non è chi ha origini non italiane ma chi più in generale è diverso da noi.

*Siamo tutt\* diversi.* Non avendo paura, abbiamo capito di essere tutti diversi e siamo diventati forse un po' più uguali. In un gruppo così diversificato abbiamo imparato che la diversità non è strana ma è normale, e che può essere il valore aggiunto del momento presente anche fuori da qui.

*Le opinioni degli altri non fanno paura.* Non avere paura delle opinioni degli altri anche se diverse dalle nostre ci ha fatto capire quante possibilità in più abbiamo se decidiamo di crescere insieme. Possiamo solo arricchirci di questa diversità.



## \*COŞA NON SAPPIAMO DEL FUTURO.

Il futuro è sempre incerto e proprio per questo fa paura. Con la crisi, i timori di tutti sono più accentuati. Sta a noi cambiare le sorti di questo futuro e sappiamo che ognuno nel suo piccolo può produrre cambiamento.

*\*Tutt\* abbiamo paura.* Il timore del futuro ci accomuna tutti, italiani e stranieri, giovani e adulti, donne e uomini. Anche gli adulti che dovrebbero aiutarci a costruire uno sguardo verso il futuro (genitori, insegnanti, educatori, giornalisti, sociologi...) hanno paura. Pensano non ci siano possibilità qui per noi e ci hanno quasi convinto: i nostri sogni si sono spostati verso posti lontani e sconosciuti (Europa, Australia, Stati Uniti...) oppure si sono direzionati verso i paesi di origine, anche se non ci abbiamo mai veramente vissuto e spesso non ci siamo nemmeno mai stati.

*\*Il continuo movimento è stancante.* Ma alcuni di noi che si sono già mossi e hanno già migrato seguendo i genitori in cerca di un futuro migliore, si sono stancati di viaggiare. Il nostro sogno è quello di radicarci, di costruire qualcosa qui. Vogliamo appartenere a questo luogo per costruire la nostra identità. Inoltre indirizzare le persone a cercare la propria vita altrove, oltre a sembrarci una scusa, è frustrante per molti perché economicamente non sostenibile. Anche se siamo spaventati perché non sappiamo dove andremo a finire, siamo anche molto curiosi di quello che ci accadrà: aiutate tutti i giovani a rafforzare questa fiducia e questa curiosità.

## \*COŞA SAPPIAMO DEL FUTURO.

Del futuro sappiamo solo che sarà diverso dal presente. Per il resto non sappiamo nulla: né cosa faremo, né chi diventeremo o dove saremo. Sappiamo però che siamo curiosi e vorremmo vivere il nostro futuro con pienezza, qualsiasi cosa avverrà. Ci piacerebbe che anche gli altri, e soprattutto gli adulti che ci circondano, ci vedessero come persone che stanno vivendo prima degli altri questo futuro, senza timore di vederci cadere ma con la sicurezza di volerci appoggiare nelle scelte, difficili, che ci si presenteranno davanti.



## \*AL TERRITORIO COSA CHIEDIAMO?

A Varese e ai nostri territori chiediamo più possibilità di partecipazione: abbiamo voglia di investire su questa città e su questi territori. Qui viviamo, di qui sono il nostro accento e i nostri modi di dire... Abbiamo voglia di arte e di cultura, di mostre e di musica e di potere costruire le nostre abilità per esprimere appieno il nostro potenziale. Vorremmo vedere riconosciuta la nostra cittadinanza, sia in termini di documenti sia in termini di opportunità di partecipazione attiva.

*\*Mettersi in ascolto.* Dovrebbe essere la normalità: il territorio può essere aperto e capace di ascoltare le richieste dei giovani. In concreto significa fornire ai giovani, italiani e stranieri, più informazioni sulle attività che già ci sono, aumentando le proposte e agevolando le richieste di partecipazione. Questo vale sia per la città di Varese sia per i comuni limitrofi, dove tanti giovani vivono.

*\*Investire sulla scuola e sull'università.* Pensiamo che investire nella scuola e nell'università sia l'unica opzione perché il nostro futuro venga ridisegnato. In quest'ottica, invitiamo a guardare agli studenti come una risorsa non come a un problema, alle scuole di ogni ordine e grado come spazi di inclusione e luoghi importanti di propulsione e di cambiamento.

*\*Agli stranieri chiediamo di più.* Noi giovani abbiamo capito come può essere uno dei più bei futuri possibili. Se però tutti gli stranieri (giovani e adulti) non fanno il passo di aprirsi di più, contribuiremo a costruire il muro dietro cui ci stiamo isolando. Gli italiani non faranno il primo passo, tocca a noi dimostrare maturità e impegno per la nostra vita qui.

*\*Agli italiani chiediamo di più.* Non può essere un problema solo nostro. Noi possiamo essere aperti e disponibili al confronto, ma sono ancora troppi gli italiani che non vogliono conoscere la diversità. Anche agli italiani (giovani e adulti) chiediamo di provare a essere più ricettivi, più pronti, più capaci di ascoltare.

*\*A Varese chiediamo di più.* Cara Varese, non fermarti agli stereotipi dominanti. Lo chiediamo alla Varese di tutti i giorni, quella dei giovani, degli adulti e degli anziani, degli italiani e degli stranieri. Essere una ragazza di origine nigeriana significa essere una giovane varesina che frequenta l'Università e si sta per laureare in Economia e Commercio. Essere di origine marocchina significa essere un giovane nato a Varese che frequenta con successo le scuole superiori, con la passione della politica e del disegno.



## \*AGLI ADULTI COSA CHIEDIAMO?

Pensavamo che gli adulti non fossero importanti nella nostra esperienza, non li prendevamo in considerazione. Invece discutendo insieme ci è apparso che genitori, insegnanti, educatori, sociologi... sono importanti per il nostro percorso di crescita. Avere genitori più o meno comprensivi, la presenza di professori che possono cambiare (in meglio o in peggio) il nostro stare a scuola, educatori o educatrici che possono fornirci informazioni, supportarci nell'apprendimento, aiutarci a conoscere le opportunità che il territorio offre, sostenere il nostro percorso di fiducia e consapevolezza delle nostre capacità. Richiamiamo la vostra responsabilità a rendere la città un luogo più accogliente per i giovani (tutti) che la vivono e la attraversano. Ci piacerebbe dunque che.

*Non avete paura di noi.* Non guardateci con occhio giudicante ancora prima di conoscerci. Le generalizzazioni e i pregiudizi sono categorie che raramente funzionano, a maggior ragione quando la realtà è complessa e in continuo mutamento.

*Avete più fiducia in noi.* Un'avanguardia non ha mai vita facile e noi lo siamo non per scelta ma per contingenze storico-sociali. Imparate da noi e con noi, Varese e l'Italia si stanno trasformando nel nostro crescere insieme.

*Parlate con i vostri figli e con gli amici dei vostri figli.* Parlate con i vostri figli e con gli amici dei vostri figli. È tempo di avviare una comunicazione basata su un ascolto reciproco più aperto: le esperienze che vi possiamo raccontare parlano di famiglie in migrazione, di mondi vicini e lontani, di sofferenza e di radicamento, di scambio e di diversità. Le esperienze possono creare connessioni impensate, anche a livello planetario.

## \*AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE COSA CHIEDIAMO?

C'è chi cerca solo le persone simili per non mettersi mai in discussione. Poi c'è chi cerca l'altro per confrontarsi e scoprire nuovi punti di vista, idee diverse. Chi cerca il confronto lo fa sapendo che ne uscirà arricchito: capire le potenzialità della diversità può aiutarci a crescere consapevolmente nella molteplice e complessa realtà che ci circonda.